

Primo piano | I nodi della politica

Ercolano, Ruotolo: ora si sospenda anche l'altra consigliera in pizzeria

Il centrodestra: tanti Comuni dem sciolti. Castellammare, tra i commissari l'ex capo della Dia

«Non basta che si siano spesi il segretario e il consigliere comunale. Deve farlo anche la consigliera Nancy Scognamiglio. Era lì in quella pizzeria, con Cozzolino e con questo Natale Suarino. Deve essere sospesa dal Partito democratico. Però ciò che ha fatto Antonietta mi fa capire che il bicchiere è mezzo pieno, si sta riempiendo e di acqua pulita».

Non si placano le polemiche dopo il video che ritrae un ex narcotrafficante di Ercolano a cena insieme a segretario e due consiglieri del Pd, appena eletti nella maggioranza della sindaca Antonietta Garzia. L'eurodeputato Sandro Ruotolo ha chiesto che ora si sospenda dal partito anche Nancy Scognamiglio, dopo le dimissioni di Antonello Cozzolino (segretario cittadino) e Marco Cozzolino (presidente della sezione locale del partito e consigliere neoeletto), entrambi legati ad un altro Cozzolino — l'ex europarlamentare Andrea — spesso presente in campagna elettorale agli eventi elettorali del Ps.

Il partito ad Ercolano è stato già commissariato da Piero De Luca e si attende la nomina del commissario: «Saremo rigorosissimi» ha assicurato il segretario regionale dem. Sulla vicenda sono già informate Prefettura e Procura della Repubblica di Napoli, con i carabinieri che hanno già acquisito i filmati e avviato gli accertamenti nella città del modello antiracket studiato in tutto il mondo. «Ci auguriamo gli interventi necessari per rapidi riscontri, da parte delle autorità competenti. Ercolano non può permettersi di vanificare il ventennale lavoro di lotta alla camorra» ha detto Pasquale Del Prete, referente Fai Antiracket.

Sul caso è intervenuto anche Ciro Buonajuto, ultimo sindaco di Ercolano e consigliere regionale con Casa Riformista: «Quanto accaduto dimostra, purtroppo, che la battaglia contro la camorra sul nostro territorio non è affatto terminata e che la vigilanza deve rimanere sempre massima. Sono certo che la sindaca, Antonietta Garzia, prenderà provvedimenti adeguati allon-



Sopra, la sede del Pd di Castellammare. Accanto, il manifesto elettorale delle scorse elezioni di maggio di Nancy Scognamiglio, anche lei presente in pizzeria con altri due esponenti dem e un pregiudicato. A destra la sindaca di Ercolano Antonietta Garzia



nale FdI, «il gravissimo episodio è sintomatico di una fascia di ambiguità che ha condizionato la politica e il voto a Ercolano. A pochi giorni dallo scioglimento dei Comuni di Torre Annunziata e di Castellammare di Stabia è la conferma della permeabilità delle amministrazioni a guida Ps che per anni hanno coltivato un meccanismo clientelare facilmente aggredibile dalla malavita organizzata».

Intanto, a Castellammare di Stabia è stata già nominata la Commissione prefettizia composta dal prefetto a riposo Dario Caputo, dal viceprefetto Mara Moscato e dal Dirigente di prima fascia area I (a riposo) Maurizio Vallone, quest'ultimo fino al 2023 a capo della Dia (Direzione Investigativa Antimafia).

Come detto dall'ormai ex sindaco Gigi Vicinanza, Castellammare rappresenta un caso nazionale. Martedì, infatti, è arrivato il secondo scioglimento consecutivo per condizionamenti della criminalità organizzata in appena quattro anni e con due amministrazioni comunali di colori politici opposti. Stamattina, in consiglio regionale, ci sarà una conferenza stampa del centrodestra: «Dopo i casi eclatanti di Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Ercolano, Sarno e Pagani, tutti a trazione Pd o centrosinistra, si pone un clamoroso caso nazionale sulla presenza dei poteri criminali nelle nostre amministrazioni su cui occorre fare domande in nome del valore della legalità».

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso in Commissione parlamentare

Il segretario dell'Antimafia, Sergio Rastrelli (FdI) «Portici, si faccia luce sui rapporti del vicesindaco»



Il senatore FdI Sergio Rastrelli

«La nomina di Ciro Di Martino a vicesindaco di Portici impone, alla luce di alcuni elementi emergenti, un doveroso approfondimento istituzionale». Lo dice il senatore Sergio Rastrelli (FdI), segretario della Commissione parlamentare antimafia. «È necessario verificare con urgenza alcune informazioni relative ai rapporti personali intercorrenti tra il neo vicesindaco e soggetti che, in passato, sono stati coinvolti, anche per legami con clan camorristici, in vicende giudiziarie. Circostanze che, senza esprimere valutazioni preventive né formulare giudizi sulle persone, richiedono di essere verificate, contestualizzate e approfondite. Allo stesso modo — continua Rastrelli — sarà necessario comprendere la natura e la consistenza di eventuali ulteriori relazioni personali, politiche o imprenditoriali che riguardino lo stesso con esponenti dell'amministrazione regionale. La trasparenza dei rapporti e la piena conoscibilità delle

situazioni rappresentano un elemento essenziale per tutelare la credibilità delle istituzioni», aggiunge Rastrelli. «L'attenzione deve essere ancora più alta in un territorio come quello vesuviano, recentemente interessato da importanti iniziative dello Stato sul fronte della prevenzione dei condizionamenti criminali nelle amministrazioni locali, come dimostrano i provvedimenti che hanno riguardato i Comuni di Ercolano e Castellammare di Stabia — prosegue — è doveroso ribadire che ogni vicenda deve essere valutata sulla base di fatti, documenti e riscontri oggettivi. Porterò il caso in Commissione Antimafia laddove, lungi dallo svolgere processi mediatici, eserciteremo la doverosa funzione di conoscenza, prevenzione e tutela della legalità democratica. Lì potremo acquisire tutti gli elementi utili e garantire il necessario livello di chiarezza nell'interesse dei cittadini e delle stesse istituzioni locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infanzia, Campania ultima per fattori di rischio e servizi Cesvi lancia la prima dashboard italiana sul maltrattamento: il Sud con maggiori criticità

In Italia oltre 2 milioni di bambini e ragazzi con meno di 16 anni vivono in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale. Il dato nazionale, pari al 26,7%, sale al 43,6% nel Sud e nelle Isole.

In questo quadro generale la Campania occupa stabilmente l'ultima posizione della classifica da otto anni ad oggi (2018-2026), risultando sistematicamente ventesima sia per fattori di rischio sia per disponibilità di servizi. Dal 2018 al 2026 le regioni più fragili sono rimaste tali, mentre quelle più attrezzate hanno consolidato il

proprio vantaggio. Lo dice il rapporto annuale della Fondazione Cesvi che registra l'indice regionale sul maltrattamento e la cura dell'infanzia. Dal rapporto emerge un Paese spaccato in due: con il Nord, Emilia Romagna in testa, dove si registrano le migliori capacità di fronteggiare il problema, e un Sud che arranca.

La Campania è agli ultimi posti in tutti gli indicatori analizzati: la capacità di cura di sé e degli altri, la possibilità di vivere una vita sana e sicura, la capacità di acquisire conoscenza e sapere, di lavo-

rare o di accedere alle risorse e ai servizi. In tutti questi ambiti la nostra regione si colloca tra la 18ª e la 20ª posizione.

Il rapporto ha coinvolto bambini e bambine tra i 9 e i 12 anni, e mostra che fattori come inflazione, aumento del costo della vita, precarietà occupazionale e instabilità economica continuano a esercitare pressione sulle famiglie più vulnerabili, aumentando il rischio di isolamento, trascuratezza e maltrattamento. Insomma i bambini che vivono in un contesto sociale precario e

instabile economicamente rischiano maggiormente di essere maltrattati e non curati. Le forme più diffuse sono la patologia delle cure, la violenza assistita e il maltrattamento psicologico. Tra i fattori di rischio c'è anche l'indicatore di soddisfazione della propria vita da parte degli adulti.

Stefano Piziali

Le disuguaglianze nella protezione dell'infanzia sono strutturali e non si correggono da sole

gli adulti. Anche qui la Campania è la regione con il livello più basso (37,6%), anche se migliorato rispetto al 20% del 2015.

Viceversa la regione con il livello più alto è il Trentino-Alto Adige (61,9%). Anche riguardo alla presenza sul territorio di presidi socio-assistenziali, socio-sanitari e servizi per l'infanzia, troviamo differenze sostanziali: la regione maggiormente provvista dei servizi migliori è la Liguria, seguita da Valle d'Aosta e Veneto. Tra le regioni con minore disponibilità figurano ancora una volta

Campania, Calabria e Sicilia. La Campania è ultima anche nella capacità di vivere una vita sicura, e nell'indice che misura la capacità di lavorare, nella difficoltà di accesso nel curare e prevenire il maltrattamento alle persone di minore età.

«Otto anni di monitoraggio ci restituiscono una certezza scomoda: le disuguaglianze nella protezione dell'infanzia in Italia sono strutturali e non si correggono da sole — dichiara Stefano Piziali, direttore generale di Cesvi — dove si investe nei servizi territoriali i risultati arrivano, dove si disinveste le disuguaglianze si cronicizzano. Servono politiche continuative di prevenzione, non interventi emergenziali».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA